

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Di fronte allo spettacolo del governo, alla nomina dei nuovi sottosegretari, anche il peggio della prima repubblica appare in una luce di santità in confronto a questa sorta di "solenne lupanare". Hanno trasformato in un mercato persino le istituzioni». Nichi Vendola risponde da Bruxelles, dove è impegnato a discutere di politiche sull'acqua con le altre regioni europee. «Assistiamo alla giostra di una classe dirigen-

La questione sociale

«La ribellione dei cittadini rischia di non trovare uno sbocco politico. Tocca sempre alla Cgil tenere alta l'emergenza lavoro»

te che gira a vuoto attorno alle proprie contraddizioni, che ha ormai come unico motore blindarsi dentro gli spazi del potere».

Che segnale si aspetta dalle amministrative?

«Avverto disagio misto a disgusto nei cittadini. C'è una ribellione che rischia però di non prendere il volo perché fa fatica a individuare un luogo politico in cui esprimersi. In fondo, tocca alla Cgil, con lo sciopero generale di domani (oggi, ndr) rimettere davanti agli occhi della politica il carattere acuto e dirompente di una nuova questione sociale».

Sembra pessimista sull'esito del voto...

«Non sono mai pessimista. Anzi, avverto un bel fermento a Milano e una buona aria a Torino. A Milano la sinistra esce da un lungo stato d'animo depressivo e ritrova un discorso pubblico forte come quello di Pisapia, e Torino si conferma uno dei laboratori urbani più moderni d'Europa».

Che previsioni fa su Milano?

«Siamo vincenti nel centro della città, parliamo a larghi strati di mondo giovanile, di ceto medio e di borghesia d'impresa. Però bisogna andare a conquistare quelle sterminate periferie dove la partita è aperta. Dove la gente rischia di continuare a votare Berlusconi finché non vede e non tocca con mano un'alternativa credibile. E cito volutamente la citazione del presidente Napolitano».

È in linea con le parole del presidente della Repubblica che ha citato Antonio Giolitti parlando della credibilità delle opposizioni?



Il presidente della Regione Puglia e leader della Sel Nichi Vendola

Intervista a Nichi Vendola

«Pisapia può vincere, ma l'alternativa non decolla»

Il leader di Sel ottimista sulle amministrative. «Però il centrosinistra non ha ancora un'anima. Agli elettori delusi manca un punto di riferimento»

«Parole di assoluto buon senso, con cui mi sento in una speciale sintonia».

Forse il dna dell'alternativa di cui parlava il Presidente è diverso da quello che immagina lei...

«Un'alternativa credibile, affidabile e praticabile. Non c'è una tradizione che abbia il giusto copyright di come costruirla. Secondo me, per farlo, il centrosinistra deve affrontare da protagonista due appuntamenti fondamentali: lo sciopero generale della Cgil in un Paese dove c'è l'estremismo del modello Marchionne e la saggezza del leader Fiom Landini che to-

glie alibi all'aggressione padronale; e i referendum dove sono in gioco tre beni pubblici che non possono essere privatizzati come l'acqua, il territorio e la giustizia».

Referendum a rischio. Dopo la mossa del governo sul nucleare il quorum rischia di saltare...

«Dipende molto da noi. Il tentativo di scippare un diritto fondamentale come il voto è senza precedenti. Bisogna reagire a questa truffa, mobilitarsi. In questi quesiti c'è un'idea di società, fondata sul primato dei beni comuni».

Lei chiede che il centrosinistra si strut-

turi. Alle elezioni quasi ovunque avete dato vita a coalizioni. Eppure lei sembra insoddisfatto. Perché?

«Perché manca l'essenziale. Siamo una coalizione pulviscolare, manca un cantiere, un'agenda comune. Vorrei che discutessimo del Paese, della sua crisi, del passaggio d'epoca che il mondo sta vivendo. Anche di temi scomodi come la guerra alla Libia, su cui io avrei votato no in Parlamento. L'ingerenza per ragioni umanitarie non può tradursi solo nei bombardamenti e nella guerra. L'ingerenza per me è politica, diplomazia. Bisogna rifondare le regole del diritto interna-